



Michela De Poli  
Guido Incerti

# Atlante dei paesaggi riciclati



## Le Gallerie di Piedicastello/Trento Tunnels

**Luogo:** Trento

**Progetto:** 2007-2009

**Anno di realizzazione:**  
2009

**Cliente:**

Fondazione Museo  
Storico del Trentino,  
Trento: Giuseppe Ferrandi  
(direttore), Patrizia  
Marchesoni (curatrice  
Provincia Autonoma  
di Trento)

**Project team:**

*Interdisciplinary  
Transatlantic Tunnel Project  
Team:* Terragni Architetti,  
Jeffrey T. Schnapp Stanford  
Humanities Lab, FilmWork,  
Gruppe Gut

Un esperimento di nuovo uso di un sito industriale, una reinvenzione del museo storico, un archivio animato, il risanamento di una ferita nel tessuto urbano, un giardino didattico nato da una culla d'asfalto: il progetto Le Gallerie di Piedicastello/Trento Tunnels è tutto questo, e anche di più.

È un progetto che reinterpreta un frammento di infrastruttura di trasporto, convertendola dall'uso veicolare a quello pedonale. Accompagna questo passaggio con due giardini urbani che segnano un confine: il giardino meridionale, dalla parte di Verona, accoglie la flora di quella zona; quello settentrionale, situato lungo il nuovo accesso alla città di Trento dall'autostrada, si configura come un giardino alpino. Al giardino spetta dunque non solo il ruolo didattico, di presentazione della flora trentina, ma anche il compito di trasformare le gallerie nel simbolo di una regione che si pone come luogo di passaggio, dal sud, mediterraneo, al nord, germanico; un simbolo che scava significati stratificati ancora più in profondità, che trascendono il sito, con tutte le risonanze cognitive, emotive e simboliche proprie delle gallerie e dei trafori.

Con interventi ridotti al minimo, due gallerie autostradali lunghe trecento metri sono diventate delle "gallerie" nel senso di luoghi della memoria e allestimenti estetici. Entrarvi significa compiere un viaggio all'indietro nel XX secolo e nelle sue testimonianze materiali. Vedere la luce alla loro fine è scorgere il punto di sutura







#### **Collaboratori:**

Terragni Architetti:  
Elisabetta Terragni, Paola  
Frigerio, Simone Zbudil  
Bonatti, Bret Walliser,  
Diego Magri; Stanford  
Humanities Lab: Jeffrey  
T. Schnapp, Jeffrey Aldrich  
(design e produzione  
in second life); FilmWork:  
Luca dal Bosco, Carlo dal  
Bosco, Lorenzo Pevarello,  
Giovanni Agostini, Linnea  
Merzagora, Pierpaolo  
Ferlaino, Mariano de Tassis  
(designer luci); Gruppe Gut:  
Alfonso Demetz, Uli  
Prugger, Werner Stampfer,  
Katrin Gruber

#### **Destinazione d'uso**

**precedente:** Infrastruttura  
**Nuova destinazione d'uso:**  
Spazi espositivi dedicati  
alla storia, giardini tematici  
**Superficie:**  
0,65 ha (6.500 mq)  
**Costo:** 1,3 milioni di euro

dove la storia di un territorio incontra il suo presente. Questa estrazione della forza espressiva delle gallerie si intreccia con lo svilupparsi, al loro interno, di un'architettura flessibile che integra le strategie museografiche innovative che hanno trasformato le Gallerie in un laboratorio di storia. Un laboratorio di 7000 metri quadrati, in una posizione doppiamente marcata: rispetto all'accesso alla città, trovandosi ai piedi del Doss Trento, con i suoi monumenti e mausolei; e rispetto alla storia sociale della città, poiché l'apertura delle gallerie, negli anni settanta del secolo scorso, spaccò in due uno dei quartieri storici di Trento. Il progetto unisce così reintegrazione e rinnovamento.

#### *La prima edizione*

Inaugurate nell'agosto del 2008, le Gallerie sono state presentate con una mostra sulla memoria della Prima guerra mondiale dal titolo "I trentini e la Grande Guerra", raccontata dal punto di vista di persone comuni. Attraversare le Gallerie era compiere una marcia tra caduti, documenti riportati in vita e oggetti sopravvissuti a tutti gli anni trascorsi dalla fine della guerra al presente; la marcia si svolgeva tra gallerie parallele, ora fruite a piedi come prima lo erano in automobile.

La galleria nera conteneva una fantasmagoria in più capitoli, corrispondenti agli anni della Grande Guerra, in cui le voci e le immagini di persone comuni si intesavano per formare un racconto corale dello svolgimento del conflitto. La galleria bianca aveva tre sezioni. Nella prima si trovavano strutture ricalcate sui ripari di fortuna che si allestivano nei campi profughi durante la guerra, ognuna delle quali documentava un momento della commemorazione della Prima guerra mondiale: l'erezione dei monumenti, la fondazione dei musei, l'elaborazione dei rituali della memoria. La seconda sezione era formata da piedistalli, sui quali vari materiali illustravano come i cittadini comuni vivevano la guerra. La terza sezione, infine, era suddivisa tra spazi per le mostre temporanee e strutture didattiche.

#### *La seconda edizione*

Intitolata "Storicamente ABC", l'edizione 2009-2010 era strutturata secondo la stessa biforcazione in una galleria nera, immersiva, e una bianca, didattica, ma con uno sdoppiamento tra le due. Questa volta l'itinerario della mostra era contenuto nella galleria nera, dove una storia panoramica del territorio era scandita dalle lettere dell'alfabeto, come un abbecedario lungo 300 metri. Era suddivisa in un passaggio largo, dove assemblaggi-sculture di pannelli con lettere e testi, sostenuti da macro- e micro-storie, documentavano temi dalla A di "autonomia" alla Z di "Zambana"; e un passaggio stretto, dove la topografia umana del Trentino era "mappata" da una serie di teste parlanti. Una divisione correva per tutta la lunghezza della galleria. Per la galleria bianca era stato ideato un nuovo sistema modulare di zone espositive e sale aperte, moltiplicando così le sue funzioni di sala per incontri, spazio per allestimenti scenici, galleria e laboratorio.













